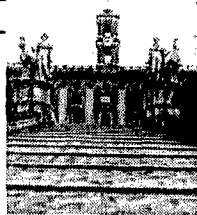


Tel. 40490292
Pronto
candidato



ROMA

Al telefono Giovanna Marini, Ivana Conte e Vanni Piccolo
Associazionismo culturale, teatri e «differenze» sessuali
gli spazi per incontrarsi e il disagio delle «avanguardie»
Le periferie, l'ambiente e un po' di nostalgia...

«Ho voglia di Estate romana»

Pronto, candidato?



Chiama il 40490292, ti risponderà un candidato o una candidata del Pci: domani sono in redazione, risponderanno, dalle 16 alle 18, Daniela Monteforte ed Esterino Montino.

Tre voci in diretta dalla cronaca de «Unità»: Giovanna Marini, Ivana Conte e Vanni Piccolo. Spazi culturali, centri sociali, associazionismo, «clandestinità» sessuale, rivalutazione delle «differenze». Centoventi minuti per esprimere disagio, voglia di cambiare e la voglia di esprimere tutte le potenzialità represses. Lunedì risponderanno a «Pronto candidato» Daniela Monteforte e Esterino Montino.

«Mi chiamo Antonio, chiamo da Torre Angela, io vorrei che voi faceste candidatura per l'inquinamento atmosferico. Qui non si respira più, l'aria puzza». Risponde Ivana Conte. «Quello dell'inquinamento è sicuramente uno dei grandi problemi da affrontare con la massima urgenza. Tu parli di Torre Angela, ma nelle tue stesse condizioni ci sono la maggior parte degli abitanti della città. C'è bisogno di riequilibrare il rapporto centro-periferia e il primo passo da fare è sicuramente la costruzione dello Sdo. La riqualificazione di tutta la periferia, è direttamente collegata alla riqualificazione del centro. Per l'immediato noi proponiamo una rete fissa di monitoraggio ambientale e l'istituzione, in periferia, di un "arcipelago pedonale": 26 piazze chiuse al traffico automobilistico, riservate soltanto ai cittadini che vogliono passeggiare, incontrarsi e parlare. Tutte cose ormai impossibili».

Roberta, 25 anni, dell'Applo Latino. «Voglio parlare con Vanni Piccolo. Come donna ho delle difficoltà nel rapporto con le istituzioni ma sono molto contenta della tua candidatura. Ma che vuol dire per te essere in lista con il Pci?»

«Vuol dire lottare per rendere più vivibile la città e più visibili i comportamenti di chi, come gli omosessuali, le donne o gli immigrati, sono costretti a nascondere la loro condizione. Perché sono più deboli, indefiniti. La mia candidatura non è provocatoria, vuole esprimere il desiderio di fare uscire allo scoperto una cultura clandestina che è stata repressa troppo a lungo. Dobbiamo essere in grado di esprimere noi stessi nella nostra totalità e dobbiamo anche dimostrare di fare politica fuori dagli schemi consueti e dai giochi di potere».

Aldo, 40 anni. «Ho un atrio esecutivo, che devo fare? A chi mi posso rivolgere?»

«Intanto al Sunia. Purtroppo non esistono organizzazioni in grado di tutelare adeguatamente chi è sfrattato. La tua condizione, purtroppo, è comune a migliaia di persone, ed è vergognoso che nella capitale le istituzioni assistano con

indifferenza al dramma delle famiglie senza casa».

Simonetta, Cinecittà est. Ho due figlie, di 4 e 6 anni. Sono costretta a rivolgermi alle scuole private, perché quelle pubbliche hanno orari troppo rigidi, e non esiste doposcuola. C'è solo una struttura con il tempo pieno ma è quasi sempre chiusa. Voi che proponete?»

«Noi proponiamo - dice Ivana Conte - lo sviluppo di tutte le attività scolastiche, pre e doposcuola compresi, attività che in questi 4 anni sono state mortificate. Ma vogliamo anche andare oltre l'attività scolastica e allargare gli spazi a disposizione dei bambini. Penso a biblioteche circoscrizionali, ad attività ludiche, a punti di riferimento pubblici per tutte le famiglie».

Emanuela, 29 anni, di Monteverde. «Contro il pericolo della violenza mi vanno bene i taxi collettivi, mi va bene anche la città più illuminata, ma non sarebbe il caso di aumentare il numero dei poliziotti?»

«Queste sono proposte per l'emergenza - risponde Vanni Piccolo - che, se applicate, sarebbero già un grande passo avanti. Ma il nostro obiettivo, di noi omosessuali, delle donne, dei più indifesi, è quello di poter camminare nella città senza paura, senza il timore di essere aggrediti, di poter essere uguali a tutti gli altri cittadini. Ed è un obiettivo che dobbiamo

raggiungere al più presto. Questo è l'impegno che ho assunto con la mia candidatura».

Carmen, 38 anni. «La cultura in questa città non esiste più. Che si può fare per recuperare un po' dell'atmosfera dell'estate romana?»

«Bisogna ricreare le occasioni e i posti dove ci si possa incontrare - dice Giovanna Marini - Questo consumismo sfrenato che ci circonda ha ridotto enormemente le possibilità di socializzazione, anche se in giro ce n'è una grande voglia. Me ne accorgo alla Scuola di Musica popolare di Testaccio, dove insegnanti ed allievi si trattengono ben oltre gli orari, per continuare a parlare, a confrontarsi, a divertirsi. Serve un progetto, un'organizzazione culturale che riesca a smuovere l'immobilità che ci circonda. C'è bisogno di una "piacentina" culturale di cui nutrirsi. La società attuale non è altro che una famiglia disgregata che come quotidianamente il rischio di rompersi in modo irreparabile. C'è bisogno di cultura, non mi stancherò mai di ripeterlo».

Stefano, 29 anni. «Io abito fuori Roma, ma mi sembra che in questa città non ci siano spazi culturali e sociali dove incontrarsi...»

«È vero - dice Vanni Piccolo - non esistono. Non esistono perché manca un programma di aiuto e di sostegno alle associazioni. Anzi, assistiamo ad un vero e proprio attacco ai luoghi storici dell'associazion-

simo. Il Buon Pastore, il teatro della Maddalena, Alice nella città. E penso anche al circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che è costretto a ridurre la sua attività per la mancanza di strutture adeguate. Sono considerati luoghi per «diversi» e alla cultura delle differenze non si vuole dare spazio. Noi proponiamo la salvaguardia di tutte le associazioni e delle loro esperienze, e la creazione di nuovi spazi culturali dove ci si possa ritrovare insieme per esprimere la nostra «differenza»».

Lucrezia, 36 anni, centro storico. «Sono preoccupata per la sorte di del teatrino d'avanguardia, ne spariranno sempre di più».

«Tu pensa - dice Ivana Conte - come futuro sindaco, Carraro, ha fatto, nella sua qualità di ministro dello Spettacolo, una proposta di legge che prevede che tutti i teatri con meno di 200 posti a sedere non debbano più avere le sovvenzioni governative. Per la cultura cittadina sarebbe la fine. Le forze più vive della creatività, della ricerca e dell'avanguardia correbbero il rischio di scomparire. Noi proponiamo un coordinamento fra tutte le associazioni culturali, con interlocutori diretti negli enti locali, che sia in grado di operare per il futuro della città, non soltanto salvando gli spazi esistenti, ma addirittura creandone di nuovi».

A cura di Maurizio Fortuna



Le amministratrici comuniste di altre città hanno incontrato le romane L'arte «rosa» del governo «Prima di tutto, concretezza»

Catapultate all'Orologio, hanno messo in tavola le carte della loro esperienza. Le amministratrici comuniste hanno lasciato Palermo, Catania, Jesi, Bologna e Genova per incontrare le candidate romane del Pci e mettere in comune il sapere di «governo». Appassionate, concrete, attente alla vita delle persone hanno risposto al quesito delle romane: «Governare si può?». «Si può, con la nostra differenza».

ROSSELLA RIPERT

Hanno l'arte del governo e sono venute a raccontarla alle aspiranti amministratrici capolinee candidate nelle liste del Pci. Partite da Palermo e da Bologna, da Catania, Jesi e Genova, assessore ed ex sindaco si sono ritrovate al teatro dell'Orologio con il bagaglio della loro esperienza. Consolidate nei palazzi - tanto diversi dei comuni del Sud e del Nord Italia, cresciuto gomito a gomito con la vita concreta delle donne e degli uomini amministrati, il loro sapere rifugge l'alchimia e punta al sodo. «Ma siamo una forza sperimentata», ha chiesto Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci romano.

le, 5 nidi costruiti dove prima c'era il vuoto, un progetto contro la droga e l'alcolismo curato insieme a Cancri, un centro per i bimbi picchiati o abbandonati, una rete di consultori. Gestiti concreti di governo, riconoscibili e giudicabili. Gli stessi che a Jesi hanno caratterizzato il lavoro di Luciana Frontini, assessore al bilancio: «Abbiamo fatto i conti con le donne licenziate dalle piccole imprese artigianali e costrette a rifugiarsi nella palude del lavoro nero - ha detto -. Abbiamo tenuto in piedi, riqualificato e potenziato i servizi nonostante i pesantissimi tagli inerti dalla Finanziaria ai bilanci comunali». Cifre, tassi di inflazione, debiti, soldi da destinare in un capitolo di bilancio piuttosto che in un altro: «Un terreno estraneo alle donne, nel quale però ho conservato l'importanza del rapporto diretto, costante con la gente».

L'altro ingrediente dell'arte di governo delle donne sta qui, nel ponte teso verso la città, nella comunicazione con i cittadini: «Il progetto infanzia di Catania è emblematico - ha detto José Calabrò,



Una candidatura per la dignità degli omosessuali

«Per i diritti sessuali di chi continua ad essere discriminato, di chi è costretto a vivere nella clandestinità la propria omosessualità, per fare in modo che le istituzioni si accorgano finalmente di noi. Per tutti questi motivi Vanni Piccolo, presidente del circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», è candidato nelle liste del Pci. E per le stesse ragioni chiediamo a tutti i gay di Roma di votarlo. Una presentazione inconsueta, per un candidato nelle prossime amministrative».

Nelle salette del «caffè Magnani», un locale frequentato da omosessuali, accanto a Vanni Piccolo sono seduti Piero Fassino, della segreteria del Partito comunista, e Sandro Del Fattore, della federazione romana. Ed è proprio Fassino a rispondere alla «provocazione» di chi chiede che Occhetto, oltre che gli abitanti delle borgate, vada a trovare anche gli omosessuali. «Sarà difficile - risponde sorridendo - visto il fitto calendario di appuntamenti. Ma non mi sembra che il Pci abbia bisogno di dimostrare qualcosa riguardo agli omosessuali. Lo slogan con cui abbiamo affrontato la campagna elettorale, «Libera la città», vuol dire proprio questo. Fare in modo che in questa metropoli, ossessiva e disordinata, ognuno sia libero di vivere la propria vita, senza ricorrere a sottileggi. Vuol dire restituire dignità a chi è costretto a nascondere la propria condizione». Del resto - continua - il circolo Mario Mieli è uno degli interlocutori istituzionali dell'osservatorio epidemiologico regionale per quanto concerne il problema dell'Aids. Un problema questo, di cui la giunta che ha amministrato la città negli ultimi quattro anni si è completamente disinteressata, lasciando spazio alla paura e all'informazione scandalistica. La candidatura di Vanni Piccolo nella lista comunista significa semplicemente che per il Pci i principali obiettivi ci sono la libertà e la dignità personale, che bisogna salvaguardare a tutti i costi».

Vino e aerei per una poltrona

Ma sì, alla fine il signor Sandro Tinto, ex psdi folgorato sulla via del Corso, ha solo il torto di essere un po' megalomane: ha voluto imitare maldestramente il Rod Steiger del capolavoro di Rosi «Le mani sulla città», quando nei panni del comandante Laurito distribuiva pacchetti di maccheroni ai suoi elettori. La pasta elargita a San Lorenzo in cambio di una promessa di voto, non è piaciuta al segretario cittadino del Psi, Agostino Marianetti, che nei giorni scorsi ha definito «odiosi e spregevoli» questi sistemi.

Altri candidati, invece, fanno ricorso a metodi ben più sofisticati: megastorioni trascinati sul cielo della città da aerei, gadget costosissimi, lettere accorate, indirizzi ricavati dalle liste elettorali, dagli elenchi del telefono, e finanche da quelli dei firmatari per il referendum sui pesticidi. Ma soprattutto cene, tante e pantagrueliche.

«La s.v. è invitata a partecipare all'incontro che si svolgerà il 13 ottobre alle ore 18

Sale la febbre delle elezioni. Candidati disposti a tutto per un posto in Campidoglio, o in una circoscrizione. Ormai si lotta senza esclusione di colpi, tutti i mezzi sono buoni, e spesso non c'è limite al cattivo gusto. Si passa dalle bottiglie di rosso di due candidati del Psi all'aereo del dc Lupi. Non manca

ENRICO FIERRO

confronto col «biposto» che da giorni sfreccia sui tetti della città portandosi dietro una striscione con l'invito a votare per Alessandro Lupi. Democristiano da Arcinazzo, cavaliere del lavoro, Lupi, nonostante l'aereo, dice di essere un uomo modesto. «Non mi prego di titoli appariscenti, ma della comune esperienza di padre di famiglia con tre figli...», scrive in una pubblicazione stampata in migliaia di copie. All'interno un regalo: tanti piccoli biglietti, «da staccare e distribuire a parenti ed amici», si consiglia amorevolmente. Proprio niente rispetto al complicatissimo gadget progettato dai pubblicitari al servizio di Franco Carraro, una via di mezzo tra un termometro e un segna-oriundi parcheggiato: girando e rigirando si possono avere le varie combinazioni per la formazione della prossima maggioranza in Campidoglio, al centro, ovviamente, c'è sempre il Psi. Ma il ministro in questi giorni è particolarmente impegnato ad inviare lettere ai presidenti delle associazioni sportive, ai quali chiede il voto ricordando le «esperienze» fatte da Coni e al ministero dello Sport. Sul fronte dei «mi man-

da Picone» per sostenere partiti e candidati, attivissimi enti, associazioni, organizzazioni. Un esempio: i soci della Coop «Casa Lazio» aderente alla Confcooperative, hanno ricevuto una singolare lettera per sostenere quei «candidati che più si sono impegnati a favore della cooperazione». Chi sono questi campioni della casa in coop? Naturalmente il rettore Garaci, capalista della Dc, e Franco Carraro. La casa è proprio uno dei piatti forti di questa campagna elettorale. Ne sa qualcosa il presidente dell'Iapc, il socialista Bernardo Massa, in questi giorni protagonista intaccabile di assemblee con gruppi di inquilini fatte direttamente nelle sedi del suo partito.

Quanto costeranno aerei, cene, alberghi, gadget e cene? Gli «esperti» calcolano in almeno cento milioni la cifra occorrente per essere eletti consiglieri di circoscrizione. Soldi che in qualche modo dovranno rientrare. Come? Continuando a mettere «le mani sulla città».

I costruttori: «Mai detto che chiuderemo il cantiere» È un «bluff» la sospensione A Colli Aniene ruspe al lavoro

«Tutto falso, i palazzi si faranno». Francesco Dello Russo, presidente del consorzio Castiglione, smentisce la notizia riportata ieri da alcuni giornali, secondo cui la costruzione di due edifici in via Tamburrano sarebbe stata sospesa. Domani, alle otto, il consorzio riprenderà i lavori. Ai dimostranti è stato semplicemente concesso d'impiantare una tenda-simbolo in un angolo del cantiere.

CLAUDIA ARLETTI

Domani a Colli Aniene le ruspe torneranno al lavoro. I due palazzi che, secondo il piano di zona, devono sorgere in via Tamburrano al posto del miniparco impiantato tempo fa da un gruppo di abitanti, verranno costruiti. Il consorzio Castiglione smentisce con forza la notizia pubblicata ieri da alcuni quotidiani secondo cui Athos De Luca, con la sua protesta dalla cima di una gru, avrebbe con-

vinto l'impresa a sospendere i lavori. «L'altra sera ho parlato con alcuni dimostranti», ha spiegato Francesco Dello Russo, presidente del consorzio, raggiunto telefonicamente dall'Unità, «e siamo arrivati a un accordo di tutt'altro genere. De Luca lascerà la gru e si sistemerà in un angolo del cantiere. Noi provvederemo a costruire una piccola recinzione che impedisca ai camion e alla funzione del movimento dei Verdi. Ma restiamo perplessi di fronte a quei colpi di scena all'americana che, lungi dal risolvere i problemi, servono solo ad accreditare l'immagine di qualcuno». E ancora: «Non condividiamo queste trattative «ufficose». Il verde e i servizi non sono un fatto privato e costruttori. Non c'è nessuna garanzia che il problema venga risolto se dalle decisioni restano fuori il Comune e la circoscrizione».

Gli abitanti di Colli Aniene, che dopo aver visto ingolare il miniparco dalle ruspe hanno anche subito una carica della polizia, restano in attesa. Il subcommissario Gianni, dopo il brutto episodio delle manganelate, su sollecitazione di una delegazione del Pci e dei Verdi aveva promesso di convocare le parti per discutere la vicenda. Ma, dal Campidoglio, non si è più sentito nulla.